

IL SOGNO NEI MIEI LIBRI



L'Italian Children's Writers Association (ICWA) racconta. DI LETIZIA BOLZANI

Abbiamo chiesto ad Anna Vivarelli, vicepresidente dell'Associazione, di presentarci l'ICWA.

L'ICWA - Italian Children's Writers Association - è la prima associazione italiana degli scrittori per ragazzi. E' nata circa un anno fa, da un'idea di Manuela Salvi, che ha contattato circa cento autori. Dopo ampi dibattiti via mail e una riunione decisiva al Festivalletteratura di Mantova lo scorso settembre, ci siamo ufficialmente costituiti con un atto notarile a dicembre, abbiamo versato le nostre quote di iscrizione, e ora siamo quasi sessanta soci. A marzo di quest'anno, nell'ambito della Fiera di Bologna, ci siamo presentati al pubblico degli addetti ai lavori, e nella stessa occasione abbiamo incontrato i nostri omologhi svedesi: questo dimostra quanto sia stato importante associarsi per dialogare con realtà uguali e al tempo stesso diversissime da noi.

Perché un nome in inglese?

Abbiamo scelto un nome inglese perché uno degli obiettivi primari dell'associazione è il recupero di un ruolo internazionale della letteratura italiana per ragazzi. Noi viviamo da decenni in una posizione periferica, che crediamo di non meritare. Veniamo tradotti pochissimo, e quasi mai nel mondo anglosassone. Ma ci sono alcuni confortanti segnali che denotano un certo interesse, dunque speriamo di rovesciare questa prospettiva provinciale. Non possiamo farlo da soli, perché il supporto degli editori è fondamentale, ma i primi passi li stiamo compiendo con le nostre esigue forze. Alcuni importanti editori ci hanno già cercato, e i primi importanti colloqui per iniziative e collaborazioni sono già avvenuti. Siamo molto ottimisti...

Quali sono gli scopi dell'Associazione?

Gli scopi dell'ICWA sono molteplici, sia in campo internazionale che nazionale. Stiamo creando, attraverso una selezione di opere rappresentative di cui verranno tradotti sinossi e primi capitoli, un catalogo digitale da promuovere all'estero e in particolare nei paesi anglosassoni. La selezione, la traduzione e la presentazione saranno curati da esperti esterni. In autunno dovrebbe essere pronto. In ambito italiano, qualcosa di importante l'abbiamo già fatto. Intendiamo costruire una rete nazionale che coinvolga librai, bibliotecari, associazioni e insegnanti per favorire la promozione della lettura. A questo scopo, è già di-

sponibile sul nostro sito istituzionale la sezione "Libri", che permette la navigazione nelle bibliografie dei soci ICWA secondo diverse categorie di ricerca: uno strumento importantissimo per chi utilizza il libro come strumento di comunicazione con bambini e ragazzi, ma anche per chi vuole conoscerci meglio. L'associazione, è bene precisarlo, non promuove i singoli autori, ma l'intera categoria degli autori per ragazzi. Fra i soci, ci sono scrittori affermati e voci giovani, nomi noti e altri che lo saranno presto. Ma ciò che noi "anziani" abbiamo conquistato, deve diventare patrimonio di tutti. Le esperienze vanno condivise con generosità, perché solo insieme possiamo esportare la nostra letteratura e conferirle, anche nel nostro Paese, il ruolo che le compete.

Cosa può offrire l'ICWA a biblioteche, scuole, librai?

Alle biblioteche, ai librai e alle scuole possiamo offrire un dialogo costante, che è già iniziato da mesi. Abbiamo soci bibliotecari e insegnanti, che hanno messo le loro competenze al servizio dell'associazione per creare una rete di informazioni utili a tutti. Sul nostro sito sono già disponibili, oltre alle bibliografie, dei sintetici vademecum per organizzare al meglio gli incontri con le classi, sia nelle biblioteche che nelle scuole. I bibliotecari e gli insegnanti che già promuovono la lettura con progetti mirati, li troveranno pleonastici, ma chi invece voglia intraprendere questo cammino, potrà trovare utili indicazioni. Stiamo anche lavorando ad un database delle librerie che lavorano in collaborazione con gli autori, soprattutto al Sud, dove il sistema bibliotecario è più carente. Molti di loro hanno inventato e creato dal nulla iniziative e metodologie di lavoro, ma operano spesso in totale isolamento e con le proprie forze. Uno scambio e un confronto non potrà che rivelarsi fruttuoso, e molti di loro hanno espresso il desiderio di costruire una rete comune fra loro e con gli editori. Noi faremo il possibile, ma chi di noi lavora per l'associazione lo fa come meglio sa: non siamo professionisti, ma scrittori, e stiamo imparando... Posso approfittare della tua ospitalità per un lancio pubblicitario? Abbiamo prodotto un e-book, già disponibile sul nostro sito, dal titolo *Pinocchiate d'Autore*, una raccolta di più di 40 memorie "monelle" degli autori soci, primo frutto dell'associazione ma anche strumento per raccogliere fondi.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'Associazione: www.icwa.it

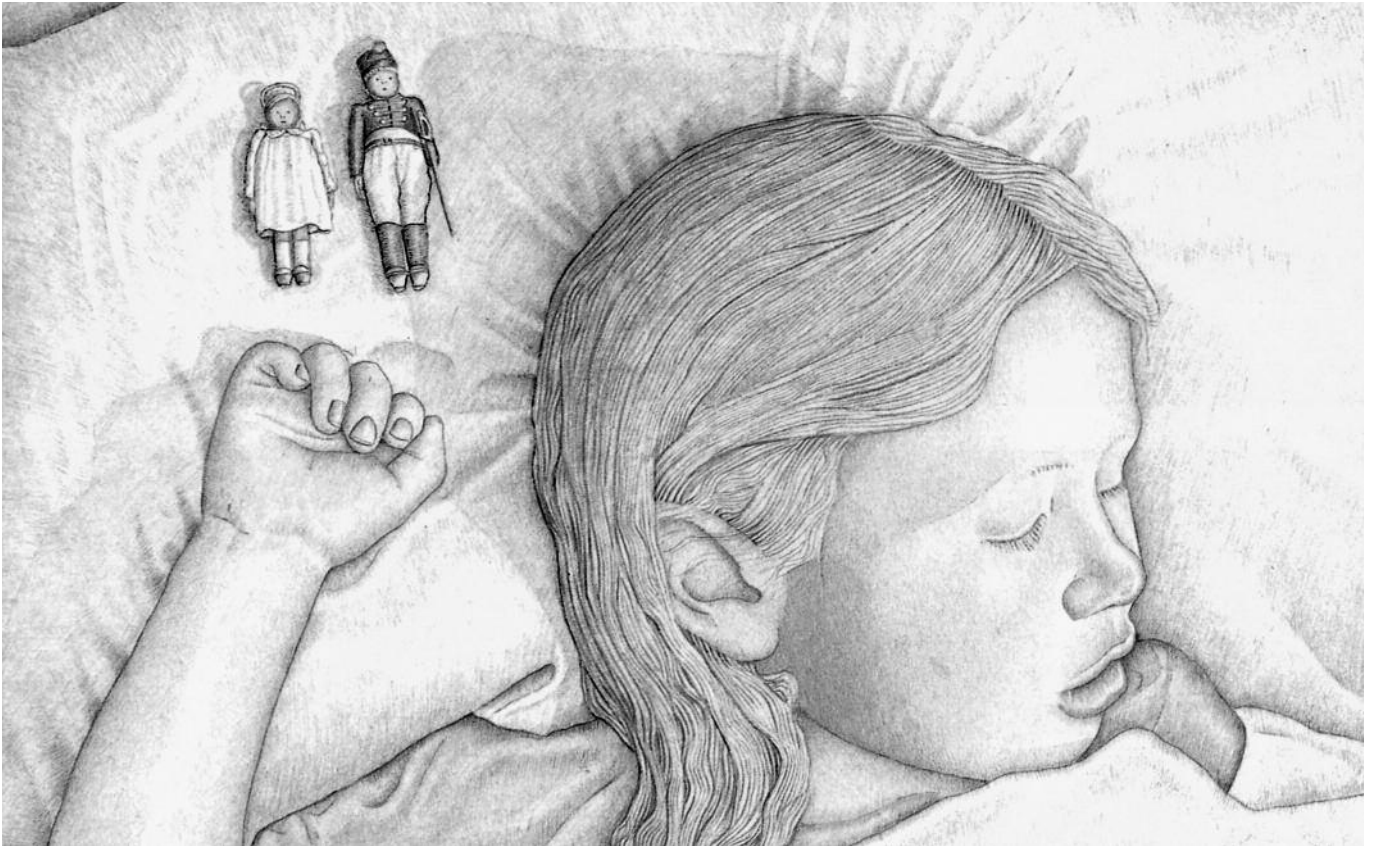


ILLUSTRAZIONE: PETER COLLINGTON. L'ANGE ET LE PETIT SOLDAT. GRÜND 1990

FOLLETTO 2/2013

Come racconti il sogno nei tuoi libri? Venti scrittori italiani per ragazzi, soci di ICWA, hanno risposto a questa domanda. Inteso sia come attività onirica, sia come fantasticherie ad occhi aperti, sia come desiderio, il tema del sogno è fondamentale per chi, come gli scrittori, ha frequentazioni assidue con l'immaginario. A maggior ragione se poi, come in questo caso, si tratta di scrittori per l'infanzia: ai bambini dobbiamo regalare sogni, e soprattutto la possibilità di sognare.

Il sogno è una delle mie parole preferite - afferma **Andrea Bouchard** - Innanzitutto nel senso dell'attività onirica; poi c'è il sogno ad occhi aperti, un'attività che io spesso pratico per avvicinarmi alle mie parti più profonde, quando lascio correre in libera associazione immagini che ho nella mente, senza guida né censura razionale. Infine c'è il sogno inteso come desiderio, spesso usato con connotazione negativa ("è un sognatore"). Per me invece saper sognare in questo senso, cioè immaginare e desiderare quello che non c'è, è una delle qualità più belle degli umani. Certo, se fuori controllo può diventare una fuga, un'evasione, ma combinato col coraggio di accettare la realtà, diventa una bomba di energia vitale. In effetti, nei suoi romanzi pubblicati da Salani - *Acqua Dolce*, *Magica Amicizia* e *Il pianeta senza baci (e senza bici)* - Andrea Bouchard combina un delicato registro onirico con un energico e vitale desiderio di libertà: libertà di essere bambini che si esprimono nelle proprie differenze, dentro un mondo dove non prevalga la brama di avere, e dove ai "sognatori" sia dato il posto d'onore che meritano.

Ma "molti bambini del mondo non riescono neanche a sognare", scrive **Ornella Della Libera**, autrice di storie su "bambini che vivono ai margini di ogni umano pensiero, cui non è data la possibilità di avere neanche un desiderio". Bambini come Florian del *cassonetto*, che nel romanzo omonimo pubblicato da Riz-

zoli è un neonato trovato nella spazzatura da una zingara: Florian crescerà nel campo nomadi, sognando, con gli altri bambini, una vita migliore. Quanta rabbia avevano nel cuore tutti quanti. Chissà se restava un po' di spazio anche per i sogni? Altri "ragazzini senza sogni" sono i personaggi di 13 casi per un'agente speciale (Rizzoli): l'autrice sa bene di cosa parla, dal momento che oltre a scrivere libri per ragazzi, è Ispettore Capo della Polizia di Napoli e si è spesso occupata di casi di minori.

Anche lei di Napoli, **Pina Varriale** ambienta spesso i suoi romanzi in un contesto di disagio minorile: libri come *Ragazzi di camorra*, *I bambini invisibili*, *Zero e lode* (tutti e tre pubblicati da Piemme), o anche *Mai con la luna piena* (Nuove Edizioni Romane) raccontano con sensibilità le avventure di ragazzi che ritrovano la voglia di sognare. E' sempre una luce di speranza (pur nella durezza dell'esistenza quotidiana), quella che la Varriale accende nell'animo dei suoi personaggi e dei suoi lettori. Ed è interessante il tema, da lei sottolineato, dell' "imparare a sognare": Pina Varriale racconta le storie di coloro che hanno perso o non possiedono la capacità di sognare, ma grazie all'aiuto di un insegnante, di un amico, di persone attente e volenterose, saranno capaci, partendo dal sogno ri-trovato, di divenire costruttori di un futuro possibile e, soprattutto, a misura d'essere umano.



Tra le sue numerose pubblicazioni, **Sofia Gallo** sceglie per rispondere alla nostra domanda due titoli: *Il sogno di Jlepa* (EDT-Giralangolo 2010) e *La lunga notte*, uscito quest'anno da Lapis. Il sogno di Jlepa, ragazzina rom, è quello di diventare calciatrice, per riuscire a cambiare i ruoli tradizionali della sua cultura e vincere l'emarginazione presso la cultura dominante dei non-zingari (o gagé): il racconto è stato scritto con Jamiska Halilovic, rom di origine bosniaca, ed è stato al centro di un laboratorio proprio sul tema dei sogni proposto a molte classi della scuola primaria. *La lunga notte* invece narra, ci dice l'autrice, la storia di Pedro e Flor, undicenni, durante i tragici giorni del colpo di stato di Augusto Pinochet in Cile l'11 settembre 2013. Anche per loro il sogno di una possibile amicizia o di un futuro grande amore viene troncato di prepotenza da quei drammatici eventi.

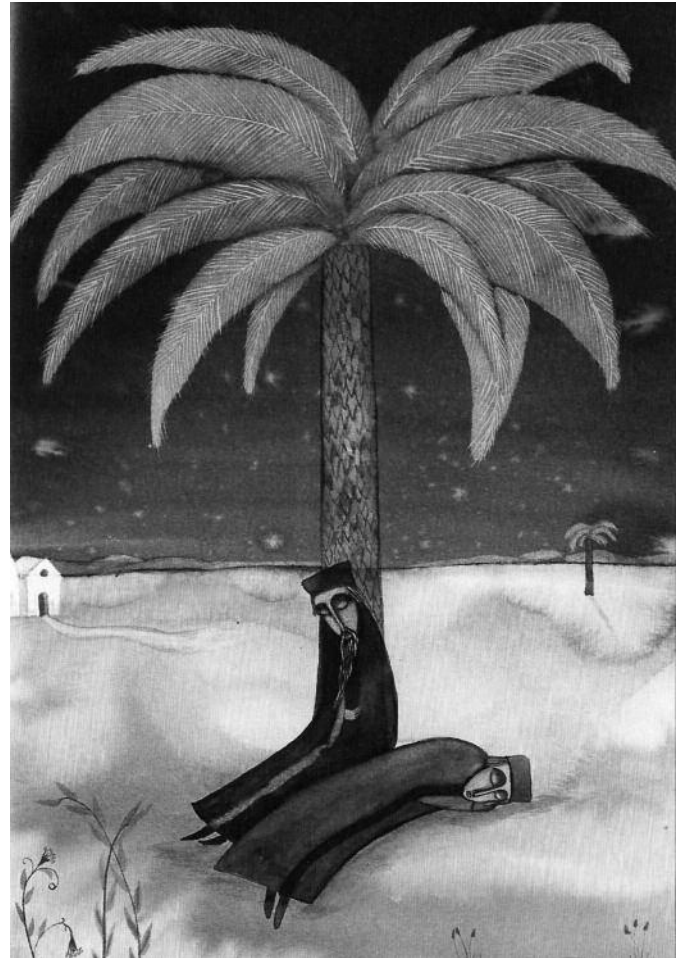
Anche **Sabrina Giarratana** (che conosciamo come autrice di conte e filastrocche sul rispetto per la Terra e per gli Altri) ha scritto un romanzo per dare voce a un popolo oppresso: io scrivo perché sogno un mondo migliore e attraverso la scrittura lo rendo possibile. Nel mio romanzo "La bambina delle nuvole. Una storia del Sahara" (Rizzoli), ambientato nei Campi Profughi sahwawi di Tindouf in Algeria, il sogno di ritornare un giorno nel Sahara occidentale libero e indipendente, occupato dal 1975 dal Marocco, accompagna tutti i personaggi del libro. Scrivendolo ho realizzato il mio sogno di dare voce a un popolo che non ha voce e che reclama pacificamente il proprio diritto all'esistenza.

Alle stelle cadenti è spesso associato il tema del sogno, "inteso come aspirazione, desiderio forte del cuore", per **Fulvia Degl'Innocenti**: nel racconto per i più piccoli *Una stella tutta per me* (Piemme), Piccolo Drago vede cadere una stella e la porta nella sua caverna, dove vuole alleviarla, affinché lei realizzi i suoi desideri. La stella in realtà è una lucciola, e il draghetto dovrà lasciarla andare, ma proprio grazie a quest'esperienza accadranno cose inaspettate... In un contesto diverso, più drammatico e per adolescenti, troviamo un'altra immagine di stelle cadenti associate all'espressione di un sogno: nel romanzo *Sopravvissuta* (San Paolo), la giovane protagonista è rimasta sola, su un'isola deserta, in uno scenario da day after. Nella notte di San Lorenzo, sotto una volta di stelle cadenti, esprime il desiderio di trovare un'amica, al di là del mare, che possa leggere i messaggi che lei affida alle onde.

Tra sogno e realtà si muovono molte delle storie di **Barbara Pumhösel**: nella serie *La calamitica III E* (EDT-Giralangolo), scritta a quattro mani con Anna Sarfatti, troviamo diverse avventure in cui i protagonisti sognano: ad esempio in *Palloni e pianeti*, il protagonista si allena a calcio persino in sogno. Il suo romanzo più recente, uscito quest'anno da Rizzoli, è *La voce della neve*: la piccola Filomela ha costruito una donna di neve che nel suo immaginario è una contastorie, e che – forse davvero, forse in sogno- le racconta una poetica storia.

In genere le storie che scrivo, ci dice **Chiara Lossani**, nascono da





ILLUSTRAZIONI DI BIMBA LANDMANN. DA: CHIARA LOSSANI - BIMBA LANDMANN, IL VIAGGIO DI ABAR E BABIR, ARKA 1995

sogni miei. Chiara Lossani inizia a raccontare ispirata dai sogni, e come lei anche i suoi personaggi Abar e Babir, i due pastori protagonisti dell'albo *Il viaggio di Abar e Babir* (Edizioni Arka, illustrazioni di Bimba Landmann), in seguito a un sogno si mettono alla ricerca del loro desiderio più importante. *In tutte le mie storie c'è spesso un accenno ai sogni. Il sogno è quell'indicazione che viene dal sé profondo, che fa andare i personaggi oltre il contingente, che li fa guardare a un orizzonte nuovo. Che dà il coraggio di osare.*

Anche per **Daniela Palumbo** il sogno si ricollega al sé profondo dandoci la forza di intraprendere il nostro cammino di realizzazione. E' attraverso un sogno ricorrente che il protagonista del suo romanzo *Sotto il cielo di Buenos Aires*, uscito quest'anno da Mondadori, inizia il percorso verso la propria identità. *Il sogno nei miei testi – afferma Daniela Palumbo – ha la dimensione rivelatoria dell'inconscio che bussa alle porte della coscienza cercando di dare memoria e identità. La declinazione psicanalitica del sogno - inteso anche come immaginario fantastico - mi ha sempre affascinato moltissimo. Ma il sogno è anche un movimento che tende verso l'esterno, che sviluppa una forza nella società dove l'individuo vive: è un modo di stare nel mondo. L'abitudine a sognare è una forma di aspirazione-necessità al cambiamento. Io conosco bene quell'abitudine! In questo senso, i protagonisti dei miei libri hanno sempre un sogno. E si muovono fra le persone, nel mondo, a partire da questa dimensione che potremmo definire (metaforicamente) di viaggio.*

Un viaggio tra dimensione onirica e realismo è quello che **Anna Vivarelli** ha raccontato nel suo romanzo d'esordio nella letteratura per ragazzi, scritto vent'anni fa con Guido Quarzo e recentemente ristampato da Interlinea: *Uomo nero, verde, blu*. E sognano lo stesso sogno, quello di costruire una zattera con cui partire verso un Altrove, i due protagonisti di *Amico di un altro pianeta*, (Einaudi Ragazzi). Mentre Gisberto, il tenero protagonista de *Il confine del paese* (Signum), ambientato sugli Appennini, sogna costantemente avventure straordinarie. *Non saranno imprese eroiche, quelle che lo attendono, ma un piccolo grande contributo alla scoperta di una storia che illumina la Storia con la s maiuscola, e poi l'avventura (straordinaria, questa sì) di crescere.* Tra i libri più recenti di Anna Vivarelli, il tema del sogno è poi molto presente in *Chiedimi chi sono* (romanzo storico scritto con Anna Lavatelli e pubblicato nel 2008 da San Paolo), dove il giovane Dionigi desidera una vita diversa da quella che la società ha già scritto per lui. È il grande sogno di un'esistenza autonoma basata sulle proprie scelte, che trasformerà un giovane orfano in un uomo appagato e felice. Ambientati nella contemporaneità sono invece i due romanzi *I fratelli Wilson e la Porta Magica* e *I fratelli Wilson e il segreto di Penelope* (Piemme): il sogno che muove questi cinque orfani è quello di un'infanzia e un'adolescenza "normali", in cui ciascuno possa esprimere liberamente se stesso. Assume invece tinte più cupe, da incubo, il sogno per Giulia, la giovane protagonista del recente *I fantasmi di Giulia* (Piemme).



Centrale è il tema del sogno nella serie “Gli Invisibili” (De Agostini), di **Giovanni Del Ponte**.

Douglas, uno dei giovani protagonisti, attraverso il sogno ha il potere di partecipare ad avvenimenti di altri piani temporali. Nel primo libro della serie, *Il segreto di Misty Bay*, Douglas è tormentato da incubi che hanno per protagonista una banda di ragazzi del passato, chiamata Gli Invisibili, con i quali riuscirà a interagire. Ne *La strega di Dark Falls*, gli abitanti di un paesino di montagna pensano di non sognare mai. Crystal, la ragazza del gruppo dotata di poteri paranormali, nel secondo capitolo prova a verificare questa credenza “volando” nelle menti delle persone addormentate: scoprirà che in realtà ogni notte ognuno di loro sogna di affogare nelle cascate dall’acqua scura in cui anticamente morì una strega. Ne *Il castello di Doom Rock* i poteri di Douglas si manifestano soprattutto attraverso “sogni a occhi aperti”, che gli permettono di rivivere gli avvenimenti che hanno portato alla morte di uno studente della scuola, vittima di episodi di bullismo. Ne *Il Paese del non ritorno* Douglas scoprirà di poter condividere i sogni/visioni con un’altra ragazza, che poi incontrerà anche da sveglio. Ne *La ragazza fantasma* (maggio 2013), mi sono spinto un po’ più in là - ci dice Del Ponte - ipotizzando che quelli di Douglas siano in realtà “sogni lucidi”, che permetterebbero al protagonista di viaggiare in dimensioni parallele con la propria coscienza.

Anche i personaggi di **Vanna Cercenà** sognano molto, ma perlopiù in momenti venati di tristezza. Al rimpianto per la serenità dell’infanzia si accosta il sogno di Sissi (*La più bella del reame*. Sissi imperatrice d’Austria, EL): “Stanotte ho sognato che

ero a Possi, bambina...”; o anche quello di Rosa (*La Rosa Rossa*. *Il sogno di Rosa Luxemburg*, Einaudi Ragazzi): “Non le lasciano portare la valigia che deve subire altre ispezioni e un disagio ancora più grande lo prova nel doversi stendere sul pagliericcio senza camicia da notte e senza potersi spazzolare i capelli. Nel dormiveglia angosciato, sogna la mamma che li pettina e li raccoglie in una lunga treccia.” E’ solo un sogno la scena della salvezza per la piccola ebrea Heidi, in *Viaggio verso il sereno* (Einaudi Ragazzi). E ha le caratteristiche di un incubo il sogno ricorrente della piccola Agatha, nel recente *Agatha Christie e il fazzoletto cifrato* (Lapis): “Quella notte l’incubo fu più spaventoso del solito. Nel sogno ricorrente di Agatha, ciò che l’atterriva di più non era tanto il soldato che lei aveva ribattezzato il Bandito (...) era piuttosto il fatto che appariva nelle situazioni più normali, a un tè, a una merenda in giardino e prendeva il posto di uno dei suoi cari (...)”

Rosa Tiziana Bruno scrive fiabe, perché è il genere narrativo che più di tutti esplora la realtà attraverso il sogno e l’immaginazione. E, proprio come accade nei sogni, costruisco le mie storie attraverso libere associazioni, che poi affido all’interpretazione dei bambini. Non a caso, un tema ricorrente nelle mie opere è “la notte”, ovvero il momento in cui restiamo con noi stessi a domandarci cose, prima di dormire e poi nel sonno. Talvolta, però, il buio della notte porta con sé angosce e timori, ed è una cosa di cui uno scrittore per l’infanzia deve tenere conto. Al superamento della paura, Rosa Tiziana Bruno ha dedicato il libro *La paura è fatta di niente* (Edizioni Mammeonline). Per me scrivere significa anche aiutare i piccoli ad uscire dall’ansia e dall’insicurezza, e il sogno è lo strumento

privilegiato che può venirci in soccorso ogni volta che siamo titubanti o spaventati.

Anche per **Isabella Paglia** il sogno può essere “curativo”, come quello del suo personaggio *Dante Pappamolla* (Edizioni Camelo-zampa): il piccolo Dante, in sogno, vive fantastiche avventure in Antartide che lo aiuteranno ad affrontare il ghiaccio fuori e dentro di sé. Al risveglio, Dante farà del suo sogno una realtà.

Sognano la libertà e un posto sicuro anche i protagonisti del libro *La fattoria della libertà* (Leone Editore) di **Laura Castellani**; mentre sognano di potersi esprimere nelle loro diversità, lontano dagli stereotipi di genere, il principe e la principessa protagonisti di *Ottavio Cuordizucchero* (Edizioni Mammeonline), di **Luisa Staffieri**.

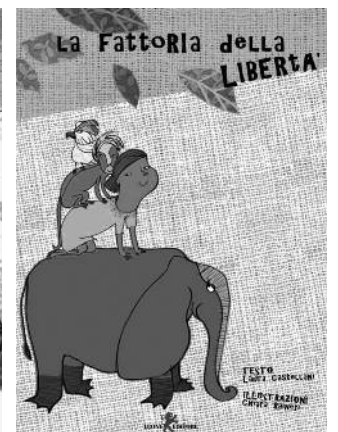
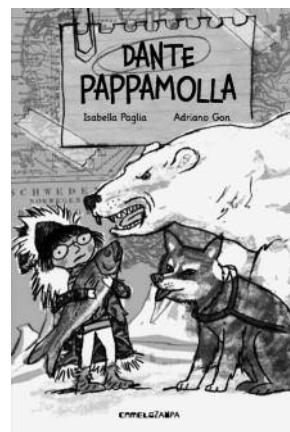
Cosa è per me il sogno? Così risponde **Chiara Patarino**, la creatrice della serie di *Tino il cioccolatino* (Piemme): *diventare una scrittrice per bambini è stato il mio sogno da piccina, un desiderio realizzato che mi permette di continuare a sognare: infatti per me scrivere è dipingere la realtà con i miei colori...Ed è questo che vorrei trasmettere ai miei piccoli lettori: il colore, il profumo, il gusto di volare con la fantasia attraverso personaggi dolci e variopinti come Tino il cioccolatino, Camillo Fusillo e gli altri “appetitosi” personaggi delle mie storie.*

Per rispondere alla nostra domanda, **Anna Lavatelli** sceglie dalla sua vasta produzione quattro opere. Per cominciare, *Storie di sogni* (Eurelle Edizioni), due racconti incentrati appunto su questo tema: nel primo si mette in scena il sogno notturno di una castellana prossima al parto. La nobildonna sogna la na-



ILLUSTRAZIONE DI ELENA TEMPORIN. DA: VANNA CERENA; AGATHA CHRISTIE E IL FAZZOLETTO CIFRATO, LAPIS 2012

suscita di una bambina forte e volitiva, capace di costruirsi un destino diverso da quello imposto da antiche e radicate consuetudini. Il secondo è invece il sogno ad occhi aperti di Federico da Montefeltro e del suo coltissimo bibliotecario. Poi *Il giallo del sorriso scomparso* (Interlinea), in cui il commissario Busillis incontra una venditrice di sogni sprovvista di regolare licenza, che gli





offrirà l'occasione per godersi una settimana di sogni meravigliosi. La terza opera è scritta con Anna Vivarelli: *Operazione Brioches* (Mondadori), dove due giovani appassionate di cucina lottano, in un futuro forse non lontano, contro il "biscotto pressato", ovvero il cibo di stato attraverso cui il potere controlla la popolazione. Qui i sogni, terribili, sono quelli della loro amica Adalgisa, che vive nascosta ed è spesso tormentata da in-

cubi, nei quali rivede il periodo in cui è stata deportata nei campi di rieducazione alimentare. Ai lettori più piccoli, e al superamento della paura da ospedale, è invece dedicato *Alex non ha paura di niente* (Piemme), in cui il piccolo Alex, durante l'operazione di cui aveva tanta paura, sogna di pilotare una Ferrari tra le nuvole.

Roberta Rizzo - **Moony Witcher** per i suoi lettori- scrive saghe fantasy, tra cui quella, amatissima, di *Nina, la Bambina della Sesta Luna* (Giunti Junior), in cui più volte vengono descritti i suoi sogni, o meglio incubi. Ed è un monaco, senza ombra e senza volto, il nemico di Nina che si insinua nei suoi sogni e provoca terrore. Usa la Voce della Persuasione per attirare la bambina verso il Male. La porta in un castello dalle mille stanze e lugubri torri. Nina combatte ogni volta per non cedere alle sue lusinghe, usa la forza di volontà e gli insegnamenti alchemici del suo adorato nonno Misha. Gli incubi per Nina sono quindi delle prove. Avventure che aiutano a capire i nostri limiti e le nostre possibilità di realizzare i sogni buoni che non chiedono sottomissione a nessun mondo negativo.

E concludiamo questa rassegna con il contributo di **Patrizia Rinaldi**, autrice di romanzi per adolescenti, come l'intenso *Rock sentimentale* (EL), o per preadolescenti, come *Mare giallo* (Sinno): *Quando scrivo per ragazzi il sogno è la responsabilità, la premessa. Una specie di esercizio della speranza, molto lontano da ogni sguardo melenso e quindi ingannevole.*

È la sintesi del coraggio, di scegliersi comunque anche nell'insuccesso, di allenare la tenacia senza raccontarsi che è facile.

Il sogno di guardarsi mentre si diventa. Che poi pace se bisogna ricominciare di continuo.

Dire ai ragazzi di sogni non omologati è l'unico modo che conosco di convincere anche me.

O per lo meno quella me ragazza che è sopravvissuta grazie a loro.

Il sogno de-scritto è un urlo di "ne vale la pena".

